



A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

IL SUD GRANDE POLO TURISTICO MEDITERRANEO E INTERNAZIONALE

CONVEGNO NAZIONALE DEL PCI

NAPOLI

OGGI

Auditorium
Mostra d'Oltremare
Piazzale Tecchio, 5

«È il nostro petrolio»

Intervista al ministro del Turismo Lagorio «Una maggiore valorizzazione del Mezzogiorno comporterà un maggiore sviluppo complessivo»

a cura di Daniele Martini

Fino a qualche anno fa sembrava che per il Sud si sarebbe aperto un futuro di sviluppo turistico. Poi, invece, il Mezzogiorno è rimasto indietro, superato da Paesi (Spagna, Grecia, Jugoslavia) che partivano da condizioni simili e che hanno avuto un boom turistico eccezionale. Perché?

Mi permetta di non condividere del tutto la sua affermazione. È vero che in passato erano stati formulati — ma non da tutti, per la verità — eccellenti auspici e previsioni per lo sviluppo turistico del Mezzogiorno. È vero che alcuni di noi abbiamo poi sperato, più di recente, che il progetto degli itinerari turistico-culturali potesse essere lo strumento più idoneo per il decollo turistico del Sud. Ed è vero che tali alte previsioni e tali asserzioni non si sono realizzate. Ma tutto ciò non può indurci a dimenticare quanto di buono e di efficace è stato fat-

to nell'Italia meridionale, in tanti anni, dai soggetti pubblici e privati che hanno operato e operano nel comparto turistico. D'altro canto, perché accollare al «solo» Mezzogiorno questo «essere indietro» rispetto ad altri Paesi del Mediterraneo? La concorrenza di questi Paesi esiste, è presente e coinvolge tutta l'Italia. L'Italia non è rimasta indietro soltanto perché da almeno 20 anni aveva conquistato il primo posto turistico in campo internazionale ma il rischio del sorpasso c'è stato e c'è per tutto il Paese. A me sembra dunque che questo è il problema e che contro questo rischio dobbiamo mobilitarci in uno sforzo nazionale unitario di rafforzamento della nostra politica turistica globale.

Il Sud risulta penalizzato anche nel confronto con il Centro e il Nord d'Italia; per quanto riguarda le presenze turistiche il divario si è accentuato. Come mai? È vero: il Sud non beneficia adeguatamente del grande

movimento turistico che investe l'Italia. Tuttavia negli ultimi anni c'è stato un progressivo incremento delle presenze straniere nel Mezzogiorno, il turista, insomma, sta scoprendo il Sud. Le difficoltà che hanno penalizzato e penalizzano il Mezzogiorno sono di vario ordine. Ci sono difficoltà geografiche e difficoltà di struttura. C'è — in più — una inadeguata valorizzazione e promozione delle risorse naturali e culturali di cui il Sud è ricchissimo.

Inquinamento, speculazione edilizia, prezzi spesso non competitivi... Il quadro del turismo meridionale non è esaltante. È possibile tentare di voltare pagina e come? Che cosa c'è da fare subito?

La risposta vincente a questi gravi problemi mi pare che non stia nel piangere sulle nostre sventure. Contro la speculazione, le malversazioni, la corruzione, piaghe anche del nostro Paese, c'è oggi una buona e diffusa mobilitazione della comunità nazionale. Sono mali che non appartengono al solo Mezzogiorno, quasi per biblica sventura, sono mali italiani. Semmai l'entità dei problemi riguardanti il Sud è resa più acuta da squilibri e arretratezze tuttora laceranti. La nostra sfida è sollecitare e tenere tesa, a vantaggio del Sud, una volontà politica di trasformazione, che possiamo rendere più forte attraverso un più fluido coordinamento tra lo Stato centrale e l'Italia



Lelio Lagorio

policentrica di base.

Si dice che il turismo in condizioni diverse, con una diversa programmazione potrebbe risultare un elemento fondamentale per lo sviluppo socio-economico del Sud, soprattutto per l'occupazione. È una impostazione che il ministro condivide?

Sì, condivido questa impostazione. Una più efficiente valorizzazione turistica del Mezzogiorno comporterà un maggiore sviluppo complessivo del Sud. Cresceranno non solo le strutture ricettive e di trasporto, crescerà soprattutto un nuovo modo di far valere economicamente il grande patrimonio culturale e naturalistico di cui il Sud dispone. A livello occupazionale, poi, le prospettive sarebbero vera-

mente notevoli. Tutti gli indicatori ci dicono che oggi è il terziario a creare nuovi posti di lavoro. Dobbiamo perciò considerare il nostro turismo come il nostro petrolio. Il turismo è infatti per l'Italia una delle maggiori risorse economiche, la politica turistica deve perciò diventare un momento di determinazione di un indirizzo strategico di tutta l'economia nazionale.

Fra le tante cause del ritardo del turismo nel Sud c'è chi mette in primo piano la questione dei trasporti, particolarmente il ruolo negativo svolto dall'Alitalia. È vero? Come cambierebbe?

Uno dei nodi che rallentano lo sviluppo turistico del Mezzogiorno è costituito dal trasporto. Il «tempo» di trasporto e il «costo» del trasporto incidono in misura importante sul programma e sul bilancio del turista. È impossibile dunque programmare una efficace politica nazionale turistica senza coinvolgere tutti i temi del trasporto. Quanto all'Alitalia, mi par giusto rimproverare alla compagnia di bandiera alcune cose: per esempio il rifiuto di dar vita ad un sistema di voli charter. Ma starei molto attento ad additare l'Alitalia come il nemico del Sud. Basterebbe pensare al ruolo di promozione della «immagine Italia» che la Compagnia di bandiera svolge in campo internazionale. Lo fa con notevole successo e questa azione ha importanti ricadute positive anche per il Sud.

Perché tanti non tornano

di Giuseppe Imbesi

docente di Pianificazione Urbanistica all'Università degli Studi «La Sapienza», Roma

Dal dibattito sul nuovo corso della politica meridionalistica è rimasta quasi costantemente esclusa un'attenta valutazione dei problemi dello sviluppo turistico nel Mezzogiorno. Eppure, anche su questo argomento, occorrerebbe una ben più ampia riflessione: a partire dagli anni '70 il settore ha cominciato a svolgere un ruolo tutt'altro che marginale nell'economia meridionale e non più soltanto nei «luoghi d'élite» (Capri, la Costiera Amalfitana, Taormina, ecc.).

La crescita dei flussi turistici sembra però oggi essersi arrestata. Lo dimostrano i cali consistenti di «presenze» registrate nelle ultime stagioni anche se quest'anno sembra essersi verificata una inversione di tendenza. Si ha l'impressione che i turisti siano venuti al Sud ma che non vi tornino, se si eccettua la grande famiglia «meridionale» che vive altrove e preferisce trascorrere le vacanze «a casa». I potenziali nuovi ospiti sembrano, invece, spaventati dall'esperienza di chi li ha preceduti.

Non si può escludere che nel Sud si sia di fronte ad una vera e propria crisi strutturale del settore da cui non è possibile uscire senza adeguate politiche di intervento; politiche che ormai non devono essere tese a realizzare solo nuovi alberghi (o peggio villaggi turistici) ma a migliorare sostanzialmente la qualità dell'offerta ricettiva già disponibile e, soprattutto, a limitare il deterioramento ambientale in atto e creare condizioni «più piacevoli» per la fruizione del territorio.

Per tali politiche occorre agire, superando gli attuali approcci settoriali, in tutte le direzioni: dal credito alla promozione, dall'innovazione tecnologica alla formazione degli operatori. Una consistente volume pubblico di

investimenti, in buona parte dovuto all'intervento «straordinario», ha infatti sostenuto per molti anni la crescita del settore. Alla diffusione degli interventi, però, non ha fatto seguito una strutturazione compiuta e stabile delle attrezzature turistiche e del contesto territoriale. Né sembra emergere nel Sud una imprenditorialità, pubblica e privata, in grado di organizzarsi e ridurre i servizi e scompensi.

I riflessi del mancato adeguamento strutturale dell'intero settore all'evoluzione della domanda si rivelano discriminanti. Basta pensare, per esempio, alle frequenti carenze nei servizi di assistenza alle imprese, ancora poco diffusi, ai più lunghi tempi di percorrenza che oggi cominciano ad incidere sul movimento dei turisti, allo scarso ricordo che esiste tra reti di grande comunicazione e centri turistici, ai maggiori oneri di trasporto che comportano, nei fatti, costi aggiuntivi: costi che si rivelano determinanti per l'utenza media e che contribuiscono a determinare l'attuale anarchia dei prezzi nel Mezzogiorno e la loro scarsa competitività, sia a livello nazionale che estero. Ma elementi più gravi provengono dall'osservazione dello stato in cui si trova quella che dovrebbe essere la materia prima del turismo. L'ambiente naturale appare sempre più degradato; i paesaggi deturpati dal proliferare delle lottizzazioni turistiche; in non poche spiagge l'inquinamento del mare rende poco gradevole la balneazione.

Il degrado investe la stessa offerta ricettiva anche se le statistiche, paradossalmente, mettono in evidenza che le strutture alberghiere nel Sud hanno standards superiori, spesso, a quelli di zone del paese a sviluppo turistico maturo. Non bastano a qualificare gli standards indicatori come il rapporto

tra bagni e stanze. Il problema è che le strutture ricettive meridionali esprimono una minore capacità reale di offerta, che è quella che di fatto interessa l'utenza.

Chi di noi non è rimasto infastidito dall'inadeguatezza degli spazi all'esterno degli alberghi e delle attrezzature turistiche, dalla scarsa fruibilità delle attrezzature e dei servizi urbani? In molti luoghi sono addirittura inadeguati gli acquedotti, i sistemi di smaltimento dei rifiuti necessari ad assorbire la domanda che proviene dalla massa turistica estiva.

Perché si dovrebbe andare in luoghi nei quali si devono sopportare molto spesso disagi e non si ha la possibilità di rendere creativo il proprio tempo libero? C'è il rischio allora di essere entrati in una fase nella quale la gente, superato il piacere di andare al Sud (la fase «pionieristica» in cui era gradevole la ricerca di un ambiente «non inquinato», e comunque qualcosa di diverso dal luogo di residenza abituale) non riesce più ad avere stimoli ed interessi sufficienti. Ma c'è anche il rischio di fare uscire il Sud dal mercato turistico a vantaggio di altre aree nazionali e di quelle estere in più diretta concorrenza. Basta pensare alle capacità reali che hanno in questo momento Spagna, Portogallo, Grecia, Jugoslavia di assorbire il turismo straniero che fino ad oggi è andato nell'Italia meridionale. Se così fosse, si direbbero le convenienze sia per nuovi investimenti sia per la promozione di nuovi flussi turistici.

Il che avverrebbe un processo irreversibile: da potenziale serbatoio di sviluppo e sede elettiva del turismo nazionale, il Mezzogiorno diverrebbe periferia degradata, meta tutt'al più di una domanda scarsamente qualificata.

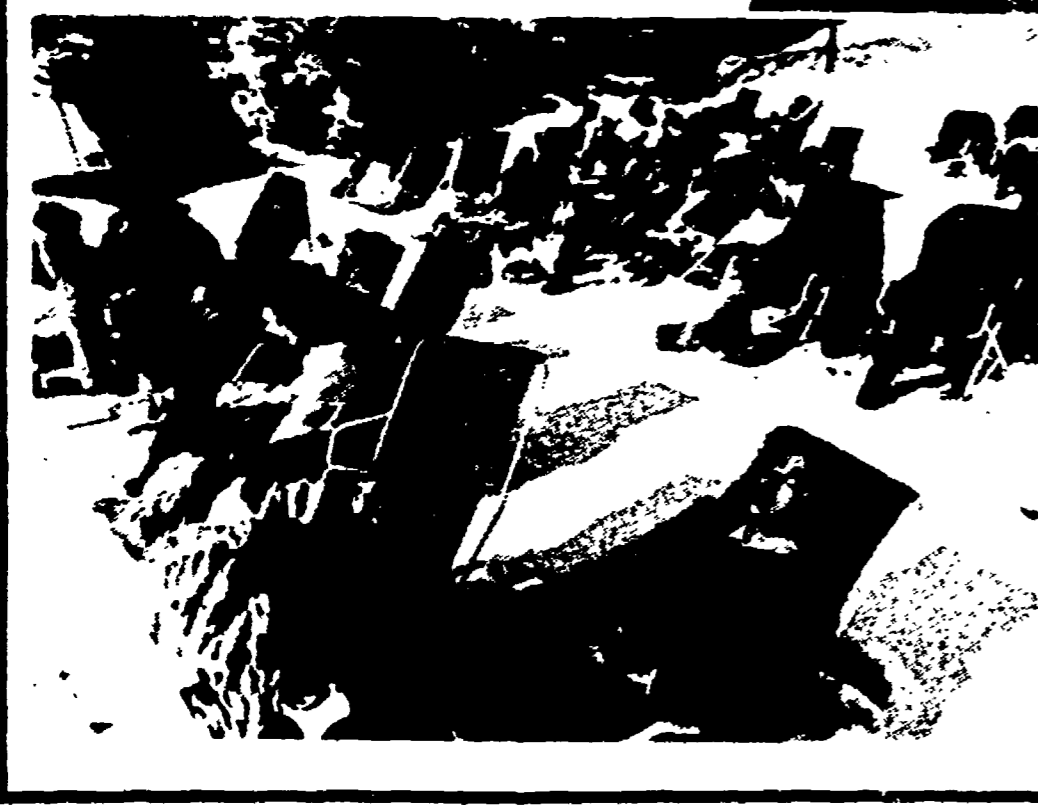
PROPOSTE SEMI PER L'INVERNO '85-86

Borca di Cadore, Grangesises, Montecampione 1700: tre iniziative neve in alberghi e residences

Borca di Cadore, Grangesises, Montecampione 1700, tre suggestivi angoli di montagna dove si integrano nell'incantevole paesaggio naturale le strutture alberghiere e gli impianti per lo sport. Borca di Cadore con residence, albergo e villette, Grangesises e Montecampione 1700 con alberghi e residences propongono soluzioni di soggiorno diverse e articolate, garantendo una risposta qualificata ad ogni esigenza e un'ospitalità all'altezza della migliore tradizione alberghiera italiana. Una gamma di strutture arricchita e completata da impianti di risalita, palestre, negozi, ristoranti, locali tipici. Vicinissimi e prestigiose località turistiche, i tre centri si nascondono nella pace della neve e dei boschi, assicurando a tutti l'ambiente ideale per una vacanza ideale.

BORCA DI CADORE

Borca di Cadore, 1100 metri, è situata alle pendici del monte Antelao, tra i massicci del Pelmo e del Marcora: nel cuore delle Dolomiti, a soli 12 chilometri da Cortina d'Ampezzo. Si può raggiungere in treno — stazione FS di Calalzo, quindi proseguimento con pullman di linea — o in auto — autostrada A 27 da Mestre fino a Vittorio Veneto, quindi Ss di Alemagna. IMPIANTI — 1 ski-lift nel centro, una seggiovia e 8 scivole per 15 km di piste rosse (4), blu (4), verdi (5) a San Vito; 3 funivie, 6 seggiovie, 2 ski-lift a Cortina-Tofano; 5 seggiovie, 1 telecabina a Cistallo; 1 funivia, 1 seggiovia, 1 ski-lift a Falzarego; 1 funivia e 9 ski-lift a Pocol; inoltre anello di fondo (15 km), stado del ghiaccio, curling, pista slittino. Borca di Cadore offre tre diverse alternative di soggiorno: la soluzione albergo all'Hotel Boite, la soluzione residence nella moderna struttura del Corte, e 260 villette unifamiliari. L'Hotel Boite, 2ª categoria, con camere tutte dotate di servizi privati, balcone con vista sulla vallata, telefono e citofono. L'albergo dispone, inoltre, di sala soggiorno, sala tv, solarium, ristorante con servizio al tavolo (bevande incluse). Il residence Corte con appartamenti monolocali (2 posti letto) e bilocali (3-4 posti letto) tutti dotati di angolo cucina attrezzato, telefono e presa televisione. Le villette, disseminate tra i pini, possono ospitare fino a 8 persone. Completamente arredate ed attrezzate, sono composte da soggiorno-pranzo, da 1 a 3 camere da letto, cucina, servizi privati con bagno o doccia, ripostiglio. Albergo, residence e villette sono collegati tra loro e con gli impianti da un'efficiente rete stradale interna. Il centro è collegato a Cortina d'Ampezzo da due pullman-navette.



MONTECAMPIONE 1700

A soli 110 chilometri da Milano, Montecampione 1700 si trova sul versante orientale della Valcamonica, in posizione panoramica sul lago d'Isseo. Il centro offre agli appassionati di sci un'occasione unica, essendo costruito a ridosso delle piste di sci, alle quali è collegato direttamente da numerosi impianti di risalita. Ci si arriva in treno — stazione FS di Pian Camuno a 13 km — o in auto — autostrada A 4 fino a Palazzolo, quindi strada provinciale fino a Isseo, infine Ss 510 fino alla deviazione di Pian Camuno. IMPIANTI — Montecampione 1700 mette a disposizione degli sciatori 64 km di piste, a diversi livelli di difficoltà. Le piste sono collegate da 18 impianti di risalita che partono direttamente dal centro. Per gli appassionati di sci da fondo, anelli di 3, 5 e 7,5 km. Inoltre, la stazione di Montecampione 1700 dispone di uno dei più moderni ed efficienti impianti di innevamento artificiale computerizzato. Montecampione 1700 offre due alternative di soggiorno: la soluzione albergo in appartamenti e la soluzione residence.

GRANGESISES

Nell'alta Val di Susa, a meno di due chilometri da Sestriere, il centro di Grangesises, 1800 metri, è stato costruito nel più assoluto rispetto delle caratteristiche architettoniche locali, ricreando il fascino semplice e antico del villaggio tradizionale. Le strutture sono collegate tra loro da terrazze porticate e strade senza automobili, grazie ad un sistema di viabilità sotterranea. Si può raggiungere Grangesises in treno — stazione FS di Oulx a 15 km — o in auto — autostrada fino a Torino, quindi proseguendo sulla Ss 23 oppure Ss 589 per Pinerolo e Ss 23 fino a Sestriere, quindi strada provinciale.



Per ulteriori informazioni interpellare il Booking Centralizzato SEMI telefono 06/546831